



Honos alit artes

Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri

IL CAMMINO DELLE IDEE
DAL MEDIOEVO ALL'ANTICO REGIME
Diritto e cultura nell'esperienza europea

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



Reti Medievali E-Book

19/III

Honos alit artes

**Studi per il settantesimo compleanno
di Mario Ascheri**

**IL CAMMINO DELLE IDEE
DAL MEDIOEVO ALL'ANTICO REGIME**

Diritto e cultura nell'esperienza europea

**a cura di
Paola Maffei e Gian Maria Varanini**

**Firenze University Press
2014**

Ancora su Mariano *de Magistris* «romanus»

di Concetta Bianca

Il 28 novembre 1467 «Marianus de Magistris romanus» terminava di trascrivere un elegante codice in volgare con una scrittura che diverge da quella che egli, abituato a copiare libri in latino, era solito adottare¹, anche se i fenomeni di digrafia incominciano ormai ad essere individuati e analizzati dagli studiosi che esercitano la paleografia militante².

Il codice, già segnalato da Paul Oskar Kristeller nel VI volume dell'*Iter italicum*³, da James Hankins nel *Repertorium brunianum*⁴ ed infine da Elisabetta Caldelli⁵, fa parte della raccolta Maffei a Siena e fu acquistato dall'indimenticabile Domenico Maffei, che sul retro di un cartoncino scriveva: «Acquistato a Pisa ad un'asta di Vallerini intorno al 1965-70»⁶. Avevo promesso al prof. Maffei che avrei esaminato quel codice⁷, che per me costituiva un "altro codice" di Mariano

¹ Riproduzione della mano di Mariano *de Magistris*, relativamente ai tre codici (Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1690; San Pietroburgo (già Leningrad), Biblioteca Saltykova-Scedrina, Cl. lat. Q 12; Oxford, College All Soul, 93), in C. Bianca, *Marianus de Magistris de Urbe*, in *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento*. Atti del 2° Seminario (6-8 maggio 1982), a cura di M. Miglio, Città del Vaticano 1983, pp. 555-599, tavv. 39a, 40, 41, 42. Si veda ora E. Caldelli, *Copisti a Roma nel Quattrocento*, Roma 2006, p. 129.

² Si vedano tre contributi presentati durante le giornate di studio *Paleografia e critica del testo davanti all'autografo* (Firenze, 17-18 ottobre 2011), pubblicate in «Medioevo e rinascimento», n.s., 23 (2012): T. De Robertis, *Digrafia nel Trecento: Andrea Lancia e Francesco di ser Nardo da Barberino*, pp. 221-235; I. Ceccherini, *Poligrafia nel Quattrocento: Sozomeno da Pistoia*, pp. 237-251; L. Regnicoli, *Una scrittura, due mani: Antonio Sinibaldi o Alessandro da Verrazzano?*, pp. 253-289.

³ P.O. Kristeller, *Iter italicum. Accedunt alia itinera*, VI, London-Leiden 1992, p. 217.

⁴ J. Hankins, *Repertorium brunianum. A critical Guide to the Writings of Leonardo Bruni*, I, *Handlist of Manuscripts*, Roma 1997, p. 174, nr. 2370.

⁵ Caldelli, *Copisti a Roma* cit., p. 221.

⁶ Il cartoncino recita: «With compliments / J.A. Telles de Sylva / Hereidos», cioè gli eredi dell'antiquario portoghese: come mi fa sapere Paola Maffei, era abitudine del padre scrivere sul retro dei vari cartoncini, non necessariamente legati all'acquisto di specifici volumi. Il codice è conservato all'interno di una busta con l'intestazione «Dipartimento di Diritto e dell'Economia dell'Università di Siena. P.za San Francesco»; oltre al codice, sono conservati alcuni fogli messi insieme dal prof. Maffei, come la fotocopia della pagina relativa al *colophon* del Vat. lat. 1690 (Bénédictins de Bouveret, *Colophons des manuscrits occidentaux des origines au XVI^e siècle*, IV, Fribourg 1976, p. 123, n. 13061) o il catalogo della casa editrice «Archivio Guido Izzi» del 1991, dove è circolettato in rosso il volume *Le vite di Dante e del Petrarca* di Leonardo Bruni, pubblicato da Antonio Lanza nel 1987, uno dei testi contenuti nel codice.

⁷ Un mio contributo era previsto per la miscellanea per il suo ottantesimo compleanno, *Manoscritti, editoria e biblioteche dal medioevo all'età contemporanea. Studi offerti a Domenico Maffei per il*

de Magistris (cognome latino utilizzato da Mariano rispetto a quello di «Dello Mastro», per lo più ricorrente nella sua famiglia), l'ultimo in ordine di tempo rispetto agli altri quattro⁸. Su Mariano *de Magistris*, definito in un documento del 1476 «notarius regionis Pontis»⁹, avevo lavorato con grande soddisfazione nel 1983, conducendo ricerche di archivio ed avendo la fortuna di riconoscere un testo inedito di Lorenzo Valla¹⁰. Devo oggi alla cortesia affettuosa di Paola Maffei¹¹ di poter ritornare su Mariano *de Magistris* e dedicare a Mario Ascheri, giurista *curiosus* e *sui generis*, queste brevi note che idealmente lo legano a Domenico Maffei e ai suoi inizi dell'umanesimo giuridico.

Nel novembre 1467 Mariano *de Magistris* aveva 26 anni, essendo nato il 25 marzo 1441, come ricorda nel suo *Diario* lo zio Paolo Dello Mastro¹²; nel 1467 egli aveva venduto un codice che aveva finito di trascrivere il 23 maggio 1465, l'attuale ms. Oxford, College All Souls, 93¹³, sul quale aveva apposto un tipico motto dei copisti, «Detur pro penna scriptori pulchra puella»¹⁴. Ad acquistarlo era stato James Godwell¹⁵, *legum doctor*, futuro vescovo di Norwick, inviato da Edoardo IV presso la curia papale proprio nel 1467, come si legge a f. Iv:

Emptus Rome anno Domini MCCCCLXVII per Iacobum Godwell, legum doctorem, per VIII ducatos papales.

Nel 1467 Mariano *de Magistris* probabilmente non era ancora entrato nella Penitenzieria¹⁶, dove la sua presenza come *taxator* è testimoniata dal

suo ottantesimo compleanno, a cura di M. Ascheri, G. Colli, con la collaborazione di P. Maffei, I-III, Roma 2006, ma non riuscii, essendo dedita in quel periodo a svolgere con altrettanta passione compiti istituzionali, a consegnare in tempo un testo pensato, ma non scritto.

⁸ Ai tre codici analizzati in Bianca, *Marianus de Magistris* cit., va aggiunto il ms V G 42 della Biblioteca Nazionale di Napoli, contenente il *De bello italico adversus Gothos* di Leonardo Bruni, terminato il 20 novembre 1463, e segnalato da Hankins, *Repertorium brunianum* cit., p. 121, nr. 1667, e da Caldelli, *Copisti a Roma* cit., p. 206.

⁹ Bianca, *Marianus de Magistris* cit., p. 563.

¹⁰ Si tratta della dedica della seconda redazione del *De notulis Raudensis* indirizzata a Giovanni Tortelli, edita in Bianca, *Marianus de Magistris* cit., pp. 598-599; dedica poi riedita da M. Regoliosi, *Nel cantiere del Valla. Elaborazione e montaggio delle "Elegantie"*, Roma 1993, pp. 14-16.

¹¹ Sulla raccolta Maffei si veda E. Mecacci, *Alcune notizie sul fondo manoscritti della raccolta Maffei*, in *Manoscritti, editoria e biblioteche* cit., II, pp. 731-834.

¹² *Il Diario e memorie delle cose accadute in Roma (1422-1488)* di Paolo Dello Mastro è edito in appendice a *La Mesticanza di Paolo di Lello Petrone (18 agosto 1434 - 6 marzo 1447)*, a cura di F. Isoldi, Città di Castello (Perugia) 1910-1912 (*Rerum italicarum scriptores*, 2ª ed., XXIV, t. 2). Dello Mastro così annotava: «Recordo io Pavolo, che in nell'anno 1441 a dii 25 de marzo, e fu di venerdì, a Givorio mio frate nacque da Angelora soa moglie uno figlio maschio, allo quale pose nome Mariano; Dio li conceda grazia che possa esser buono homo in questo mundo». Cfr. A. Spotti, *Paolo dello Mastro cronista romano*, in *Un pontificato ed una città: Sisto IV (1471-1484)*. Atti del Convegno (Roma, 3-7 dicembre 1984), a cura di M. Miglio et alii, Città del Vaticano 1986, pp. 613-630; R. Mordenti, *Dello Mastro (De Magistris), Paolo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 38, Roma 1990, pp. 84-86; R. Mordenti, *I libri di famiglia in Italia*, II, *Geografia e storia*, Roma 2001, p. 58.

¹³ Bianca, *Marianus de Magistris* cit., pp. 582-585; Caldelli, *Copisti a Roma* cit., p. 207.

¹⁴ Cfr. W. Wattenbach, *Das Schriftwesen in Mittelalter*, Leipzig 1896, p. 502.

¹⁵ Cfr. R. Weiss, *Humanism in England during the Fifteenth Century*, Oxford 1967³, pp. 176-177. La biblioteca di Godwell, morto nel 1499, fu donata nel 1498 all'All Souls College: E. Craster, *The History of All Souls College Library*, London 1971, pp. 31-33.

¹⁶ Sulla Penitenzieria apostolica aveva a lungo lavorato, come archivista, mons. Filippo Tamburrini che qui ricordo con affetto. Cfr. F. Tamburrini, *Note diplomatiche intorno a lettere e suppliche di*

1469¹⁷, e forse si doveva trovare in cattive condizioni economiche. Nel 1454 era morto il padre Giorgio (Givorio)¹⁸, mentre nel 1464 moriva il nonno Benedetto, e precisamente il 12 aprile, a quanto risulta dal *Diario e memoriale* dello stesso Paolo Dello Mastro¹⁹. Come emerge dal testamento, Benedetto Dello Mastro, che faceva parte del *Collegium artis merchantiae*²⁰, e che già nel 1420 si era fatto costruire una tomba per sé e i discendenti presso la chiesa dei Santi Celso e Giuliano²¹, designava come eredi, oltre il proprio figlio Paolo, il nipote Mariano e la sorella di questi Stefania²²: in particolare assegnava a Mariano una casa sita nel rione Ponte con l'obbligo di versare 800 fiorini per la dote della sorella Stefania, di organizzare i funerali e di far eseguire un calice da 12 ducati e una camicia da due ducati per la cappella di San Giacomo²³ all'interno della chiesa dei Santi Celso e Giuliano. E proprio dalla lastra tombale di Benedetto Dello Mastro, riportata dall'Amayden, si apprende che Benedetto era «mercator civis romanus»²⁴.

Per Mariano *de Magistris*, probabilmente, erano tempi molto duri, né la situazione nella città sembrava offrire un clima sereno. Ancora una volta, significative risultano le parole di Paolo Dello Mastro: la Roma di Pio II²⁵ era divenuta un centro dove si ammassavano tutti coloro che, fossero essi in buona o cattiva fede, spinti dal desiderio di partecipare alla crociata contro il turco, contri-
buivano a far collassare la vita cittadina:

Recordo io Pavolo che nelli 1464 dello stesso mese di iugno papa Pio fece predicare la crociata per tutto lo munno de christianità, e promise a chi veniva a pigliare la croce darli le spese per sei mesi; e vennero in Roma de molte gente de Todeschi e Spagnoli e Scoti ed altre genti, et a tutti molti fu dato da vivere qua per lo papa, e giero accattanno per Roma che fu uno peccato, et ebero a commettere de molti scannali²⁶.

Penitenzieria (sec. XIV-XV), in «Archivum historiae pontificiae», 11 (1973), pp. 149-208; F. Tamburrini, *Per la storia dei Cardinali Penitenzieri Maggiori e dell'Archivio della Penitenzieria Apostolica*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 36 (1982), pp. 332-380. Si veda ora *La Penitenzieria Apostolica e il suo archivio*, Atti della Giornata di studio (Roma, 18 novembre 2011), a cura di A. Sararco, Città del Vaticano 2012.

¹⁷ Archivum S. Penitentiariae Apostolicae, *reg. Matrim. et Divers.* 17, c. 261r (29 maggio 1469) e *reg. Matrim.* 19, c. 183rv (15 settembre 1471) e c. 184rv (1° ottobre 1471).

¹⁸ Bianca, *Marianus de Magistris* cit., p. 559.

¹⁹ *Il Diario e memorie* cit., p. 98: «Recordo io Pavolo che nelli 1464 a dii XII dello detto mese, e fu la viglia de sancto Cielso e Iuliano, morio Benedetto mio padre, a cui Dio l'aia misericordia all'anima soa».

²⁰ Come risulta da due documenti del 1438 e 1444: *Statuti dei mercanti di Roma*, pubblicati da G. Gatti, Roma 1885, pp. 126, 135, 148.

²¹ Si vedano i documenti citati in Bianca, *Marianus de Magistris* cit., pp. 558-559.

²² *Ibid.*, p. 558, nota 11.

²³ *Ibid.*, pp. 563-564, nota 36.

²⁴ Teodoro Amayden, ms 1335 della Biblioteca Casanatense di Roma, f. 476r: «Nella Chiesa di SS. Celso e Giuliano lapide antica sepolcrale con figura d'huomo, di basso sileno con l'arme d'una parte, da l'altra il merc mercantile» e subito dopo l'epigrafe: «Hoc est tumma Benedicti de lo Magistri / mercator civis romanus et de suis heredibus. MCCCCXX».

²⁵ Cfr. A. Modigliani, *Pio II e Roma*, in *Il sogno di Pio II e il viaggio da Roma a Mantova*. Atti del Convegno Internazionale (Mantova, 13-15 aprile 2000), a cura di A. Calzona et alii, Firenze 2003, pp. 77-108.

²⁶ *Il Diario e memorie* cit., p. 98.

E se questa era la situazione nel mese di giugno del 1464, a ridosso della partenza del pontefice Pio II per Ancona, non molto diversa doveva essere la situazione nella città, quando Paolo II rivolgeva tutta la sua attenzione a far costruire il palazzo di San Marco²⁷ oppure consentiva nel 1466 agli albergatori di non pagare la tassa sul vino²⁸, favorendo di fatto un'economia che andava crescendo a dismisura²⁹: erano anche gli anni in cui il pontefice tentava di consolidare la *potestas pontificia*³⁰, reprimendo severamente, tra l'altro, i fraticelli *de opinione*³¹, i cui libelli dovevano circolare se proprio un fraticello *de opinione* diveniva il protagonista del dialogo *De dignitate cardinalatus* che Jean Jouffroy dedicava al Bessarione³².

Mariano era andato sicuramente avanti con gli studi, probabilmente di *ars notaria*, e non si era fermato al livello culturale del nonno Benedetto, che nel rione Ponte possedeva una *apotheca*, venduta nel 1452, a proposito della quale si era innescata una complessa vertenza³³. Mariano aveva studiato il latino, conosceva Cicerone, di cui aveva trascritto le *Epistulae ad familiares* nel Vat. lat. 1690³⁴, conosceva Tibullo e Propertio, che aveva copiato nell'attuale manoscritto di San Pietroburgo³⁵; conosceva anche alcune opere della stagione umanistica, come il *De ingenuis moribus* di Pier Paolo Vergerio, le *Orationes* tratte da Omero e tradotte da Leonardo Bruni³⁶ e il *De bello italico adversus Gothos* dello stesso Bruni³⁷; ma soprattutto era in contatto con quel giovane Niccolò Della Valle³⁸, poeta cantore della politica pontificia di Pio II³⁹, che poi si sarebbe dedi-

²⁷ Cfr. A. Modigliani, *Disegni sulla città nel primo Rinascimento romano: Paolo II*, Roma 2009, pp. 51 sgg.; A. Modigliani, *Paolo II e i lavori di San Pietro "...secondo li designi di papa Nicolao": la crisi del 1468 tra la "congiura dei poeti" e la sfida di Ferrante*, in «Roma nel Rinascimento», 2011, pp. 255-278.

²⁸ Cfr. I. Ait, *Taverne e locande: investimenti e gestione a Roma nel XV secolo*, in *Taverne, locande e stufe a Roma nel Rinascimento*, Roma 1999, pp. 55-76, a pp. 57-58.

²⁹ Anche per il giubileo del 1450 Paolo Dello Mastro aveva descritto la vita quotidiana «con il suo andamento oscillante e di difficile calcolo»: A. Esch, *Economia, cultura materiale ed arte nella Roma del Rinascimento. Studi sui registri doganali romani 1445-1485*, Roma 2013, p. 114.

³⁰ Cfr. M. Miglio, "Vidi thiam pape Pauli secundi", in M. Miglio, *Storiografia pontificia del Quattrocento*, Bologna 1975, pp. 119-153; A. De Vincentiis, *Battaglie di memoria. Gruppi, intellettuali, testi e la discontinuità del potere papale alla metà del Quattrocento. Con l'edizione del "Regno" di Leodrisio Crivelli*, Roma 2002.

³¹ Cfr. J. Monfasani, *The Fraticelli and Clerical Wealth in Quattrocento Rome*, in *Renaissance Society and Culture. Essays in honor of Eugene F. Rice jr.*, New York 1991, pp. 177-195.

³² Cfr. Miglio, "Vidi thiam pape Pauli secundi" cit., pp. 133-149.

³³ Si veda Bianca, *Marianus de Magistris* cit., p. 558, nota 12.

³⁴ *Ibid.*, pp. 566-586; Caldelli, *Copisti a Roma* cit., p. 185.

³⁵ Bianca, *Marianus de Magistris* cit., pp. 579-582; Caldelli, *Copisti a Roma* cit., p. 220.

³⁶ Entrambe nel Vat. lat. 1690, per il quale cfr. B. Nogara, *Codices Vaticani latini*, Romae 1912, pp. 186-187. Cfr. *Die "Orationes Homeri" des Leonardo Bruni Aretino*. Kritische Edition der lateinischen und kastilianischen Übersetzung mit Prolegomena und Kommentar von P. Thiermann, Leiden-New York-Köln 1993.

³⁷ Vedi *supra*, nota 8.

³⁸ Cfr. M. De Nichilo, *Della Valle, Niccolò*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 37, Roma 1989, pp. 759-763.

³⁹ Cfr. R. Bianchi, *Intorno a Pio II: un mercante e tre poeti*, Messina 1988, pp. 126 sgg. Il riferimento di sfondo continua ad essere un lungo articolo all'interno di un convegno curato da Domenico Maffei: R. Avesani, *Epaneticorum ad Pium II Pont. Max. libri V*, in *Enea Silvio Piccolomini papa*

cato agli studi giuridici ed avrebbe insegnato presso lo *Studium Urbis*⁴⁰. Proprio di Niccolò Della Valle, nel Vat. lat. 1690, Mariano copiava due componimenti, il primo composto in occasione della prima creazione cardinalizia operata da Pio II il 5 marzo 1460, dal titolo *Quando Pius secundus fecit cardinales*, il secondo dal titolo *In paedagogum graecis litteris detrahentem*⁴¹, alla fine del quale, probabilmente in un secondo momento, Mariano trascriveva gli anonimi distici *In agnos pontificios praeconium*⁴², inneggianti a Pio II. Del resto Mariano *de Magistris* era quasi coetaneo di Niccolò Della Valle, nato nel 1444, ma soprattutto esisteva un rapporto di frequentazione tra le due famiglie, entrambe appartenenti alla Confraternita del San Salvatore⁴³, se proprio Benedetto Dello Mastro diveniva l'esecutore testamentario di Pietro Della Valle, morto il 12 novembre 1463⁴⁴. Lo stesso Mariano, come il nonno Benedetto, come il padre Givorio e come lo zio Paolo, avrebbe fatto parte dell'arciconfraternita del San Salvatore, dove entrava nel 1472⁴⁵ fino a divenire guardiano dall'8 aprile 1499 al 20 aprile 1500 e poi dal 24 aprile 1503 al 17 novembre 1503, giorno della sua morte⁴⁶.

In questi momenti di difficoltà Mariano *de Magistris* si era però rivolto non ad una delle emergenti famiglie romane, ma ad un mercante fiorentino: la casa della famiglia *de Magistris*/Dello Mastro si trovava del resto proprio nel rione più frequentato dai fiorentini. Anzi lo stesso Mariano, quando trascrive il *De ingenuis moribus* di Pier Paolo Vergerio, sembra alludere ad usanze del tempo, quando, in relazione ad un passo del Vergerio, dove si accenna all'antica e lodevole abitudine di inviare i propri figli a studiare *extra civitatem*, annota sul margine del f. 353v del Vat. lat. 1690: «Florentini hoc faciunt». Del resto davanti alla chiesa dei Santi Celso e Giuliano, nel rione Ponte, si trovava ad esempio una casa «cum signo galere», che faceva da banco e fondaco, affittata a mercanti e banchieri romani, fiorentini e genovesi⁴⁷. Ad un mercante fiorentino, conosciuto nel rione Ponte, Mariano *de Magistris* si doveva essere rivolto per ottenere probabilmente un prestito di denaro, ovvero, secondo il linguaggio curiale, per ricevere «plurima beneficia»⁴⁸. Non restava a Mariano che l'unico modo per lui possi-

Pio II. Atti per il Convegno del quinto centenario della morte e altri scritti raccolti da D. Maffei, Siena 1968, pp. 15-97.

⁴⁰ Sul Vat. Ross. 1028, che contiene alcune *recollectae* di Niccolò Della Valle, cfr. C. Bianca, *Un codice universitario romano: il Vat. Ross. 1028 e Mariano Cuccini*, in *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento. Atti del Convegno* (Roma, 7-10 giugno 1989), a cura di P. Cherubini, Roma 1992, pp. 133-155; Caldelli, *Copisti a Roma* cit., pp. 128-129.

⁴¹ Per il quale cfr. C. Bianca, «Graeci», «graeculi», «Quirites». *A proposito di una contesa nella Roma di Pio II*, in *Filologia umanistica. Per Gianvito Resta*, a cura di V. Fera, G. Ferrai, I, Padova 1997, pp. 141-163.

⁴² Bianca, *Marianus de Magistris* cit., p. 575.

⁴³ Cfr. P. Pavan, *Gli Statuti della Società dei Raccomandati del Salvatore ad Sancta Sanctorum (1331-1496)*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 101 (1978), pp. 35-96.

⁴⁴ Cfr. Bianca, *Marianus de Magistris* cit., p. 574, nota 89.

⁴⁵ *Necrologi e libri affini della provincia romana*, a cura di P. Egidi, II, Roma 1914, p. 481.

⁴⁶ Bianca, *Marianus de Magistris* cit., p. 562. Per la processione del 1484 si veda A. Modigliani, *I Porcari. Storie di una famiglia romana tra Medioevo e Rinascimento*, Roma 1994, p. 267.

⁴⁷ A. Modigliani, *Mercati, botteghe e spazi di commercio a Roma tra Medioevo ed età moderna*, Roma 1998, p. 312.

⁴⁸ V. oltre nota 51.

bile di ricompensare il benefattore, e cioè copiare un libro. Il benefattore era quel Luigi Giugni, fiorentino, di cui Nicoletta Marcelli ha di recente ricostruito la biografia proprio in relazione a questo codice della raccolta Maffei⁴⁹. La scelta, secondo le preferenze del destinatario, era una raccolta di testi in volgare⁵⁰: Mariano però non rinunciava al suo latino, e in questa lingua, non rinnegando la sua preparazione e soprattutto rivendicando la propria appartenenza alla municipalità romana, apponeva il seguente *colophon*:

Marianus de Magistris romanus Aloisio Giugno, mercatori florentino, ob beneficia in se plurima cumalata benemerenti libellum hunc orationum in Florentinam patriam editarum scripsit Rome anno Salutis MCCCCLVII, die XXVIII novembris divo Paulo Veneto II Pont. Max. dominante. Laus Deo⁵¹.

Luigi Giugni (1436-1512), ultimo dei figli di Bernardo Giugni⁵², era presente a Roma per lo meno dal 1454, come conferma una lettera da lui spedita il 6 giugno 1454 a Pierfrancesco di Lorenzo de' Medici, conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze e pubblicata da Nicoletta Marcelli⁵³. Giugni, per il quale scarse sono le notizie riguardanti la prima parte della vita, era di uno dei tanti fiorentini presenti a Roma per curare i propri affari mercantili⁵⁴. È però interessante notare che forse è proprio Luigi il primo possessore dell'attuale ms. Conv. Soppr. D.III. 860, che contiene le *Rime* e i *Trionfi* di Petrarca⁵⁵: il codice reca a f.1r lo stemma Giugni e a f. 214r la nota di possesso «Di Bartolomeo di Bernardo Giugni», cioè di un fratello di Luigi, ma il nome «Bartolomeo»⁵⁶, come già indica la scheda del catalogo dei manoscritti datati, è su rasura, e del nome precedente si intravede solo una «L»: nulla di più probabile che Bartolomeo Giugni fosse subentrato, per motivi economici o per questioni di asse ereditario, al fratello Luigi, il quale nei documenti è spesso indicato come «Loysius»⁵⁷.

A un mercante, e per di più fiorentino, come Luigi Giugni, non potevano interessare se non testi in volgare, e soprattutto nati in ambiente fiorentino: l'e-

⁴⁹ N. Marcelli, *Un mercante fiorentino a Roma: Luigi Giugni*, in *Manoscritti, editoria e biblioteche* cit., II, pp. 601-616.

⁵⁰ «La perfetta sintonia con la cultura del loro destinatario» è sottolineata da Caldelli, *Copisti a Roma* cit., p. 76.

⁵¹ F. 67r. Si veda la tavola n. 1.

⁵² Cfr. R. Zaccaria, *Giugni, Bernardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 56, Roma 2001, pp. 689-694.

⁵³ Marcelli, *Un mercante fiorentino* cit., pp. 613-614.

⁵⁴ Cfr. A. Esch, *Le importazioni nella Roma del primo Rinascimento: il loro volume secondo i registri doganali romani degli anni 1452-1462*, in *Aspetti della vita economica e culturale a Roma nel Quattrocento*, a cura di A. Esch et alii, Roma 1984, pp. 1-79; L. Palermo, *Un aspetto della presenza dei Fiorentini a Roma nel '400: le tecniche economiche*, in *Forestieri e stranieri nelle città basso-medievali*, Atti del Seminario internazionale di studi (Firenze, 4-8 giugno 1984), Firenze 1988, pp. 81-96; I. Ait, *La dogana di terra come fonte per lo studio della presenza di mercanti stranieri a Roma nel XV secolo*, *ibid.*, pp. 29-43; I. Polverini Fosi, *I fiorentini a Roma nel Cinquecento: storia di una presenza*, in *Roma capitale (1447-1527)*, a cura di S. Gensini, Pisa 1994, pp. 389-414.

⁵⁵ Il codice è descritto in *I manoscritti datati del Fondo Conventi Soppressi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di S. Bianchi et alii, Firenze 2002, p. 131, nr. 165 e tav. CLXXXIV.

⁵⁶ La mano che corregge aggiunge: «vochato però Caba».

⁵⁷ Marcelli, *Un mercante fiorentino* cit., pp. 603, nota 12.

lenco dei testi che Mariano *de Magistris* trascrive per Luigi Giugni è quanto mai significativo⁵⁸, partendo da una novella, quella di *Seleuco e Antioco* di Leonardo Bruni, che poteva costituire l'aspetto dilettevole, anche se al contempo educativo⁵⁹, per poi passare alle glorie fiorentine, esaltate ancora dal Bruni nelle sue *Vite di Dante e del Petrarca*⁶⁰, che costituivano una riflessione matura sulle tre corone, ed infine le orazioni anonime, da attribuirsi però a Stefano Porcari, che costituivano un esempio di retorica cittadina⁶¹. È però interessante notare che nel *colophon* Mariano *de Magistris* sottolineava la fiorentinità delle orazioni («libellum hunc orationum in Florentinam patriam editarum») di cui taceva però il nome dell'autore.

La diffusione di questi tre testi risulta davvero ampia: è frequente incontrare in manoscritti della metà o della fine del XV secolo la presenza di due testi, cioè la *Novella di Seleuco e Antioco* tradita insieme con le *Orazioni* di Stefano Porcari⁶², oppure insieme con le *Vite di Dante e del Petrarca*⁶³: tra di essi va segnalato, in quanto correlato a Firenze, il Barberiniano lat. 4052, che contiene una nota di conti con l'elenco dei «Danari posti per lo comune di Firenze» relativi al periodo 1422-1428⁶⁴. Ma ci sono anche alcuni codici della fine del XV⁶⁵ secolo che tramandano, inframmezzati da altri testi rigorosamente in volgare, tutti e tre i testi del manoscritto della raccolta Maffei. Inoltre due codici di metà del secolo XV – il ms 1121 della Biblioteca Riccardiana⁶⁶ e il ms Magliabechiano IX 54⁶⁷ della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze – contengono i tre testi del manoscritto della raccolta Maffei. Non è possibile comunque stabilire se Mariano trascrivesse il codice da un manoscritto fornitogli dallo stesso Luigi Giugni o piuttosto, come è probabile, avesse selezionato testi che riteneva adatti per il suo protettore.

Il codice copiato da Mariano *de Magistris* era stato abbellito con un fregio a bianchi girari a f. 1r che corre sui tre lati, con lo stemma della famiglia Giugni nel margine inferiore dello stesso f. 1r⁶⁸ e con 20 iniziali miniate⁶⁹: mancavano però le rubriche, tanto che, se era facile per il possessore o un lettore del XVI secolo

⁵⁸ Una descrizione del codice in N. Marcelli, «*La Novella di Seleuco e Antioco*». *Introduzione, testo e commento*, in «Interpres», 22 (2003), pp. 7-183, rist. in N. Marcelli, *Eros, politica e religione nel Quattrocento fiorentino. Cinque studi tra poesia e novellistica*, Manziana (Roma) 2010, pp. 15-143, da cui si cita, in part. pp. 71-72.

⁵⁹ Per lo stemma codicum del testo: *ibid.*, p. 99.

⁶⁰ Leonardo Bruni, *Le vite di Dante e del Petrarca*, a cura di A. Lanza, Roma 1987.

⁶¹ Sulla diffusione delle *Orazioni* di Stefano Porcari si veda M. Miglio, «*Viva la libertà et populo de Roma*». *Oratoria e politica: Stefano Porcari, in Palaeographica, diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, I, Roma 1979, pp. 381-428.

⁶² Ad esempio: ms Magliabechiano VIII 413 (Marcelli, «*La Novella di Seleuco e Antioco*» cit., p. 52); ms 1284 della Biblioteca Statale e Governativa di Lucca (*ibid.*, p. 51); ms VII E 2 della Biblioteca Nazionale di Napoli (*ibid.*, pp. 57-58).

⁶³ Ad esempio il ms Ottob. Lat. 3316 della Biblioteca Apostolica Vaticana (*ibid.*, p. 58).

⁶⁴ *Ibid.*, pp. 43-44.

⁶⁵ Ad esempio il ms 189 della Biblioteca Angelica di Roma (*ibid.*, pp. 40-41), il ms 253 della Biblioteca Marucelliana di Firenze (pp. 46-47), il ms 2330 della Biblioteca Riccardiana di Firenze (p. 66).

⁶⁶ *Ibid.*, pp. 64-65.

⁶⁷ *Ibid.*, pp. 53-54.

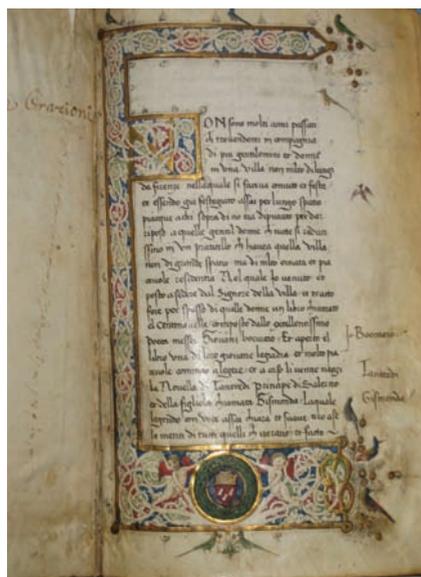
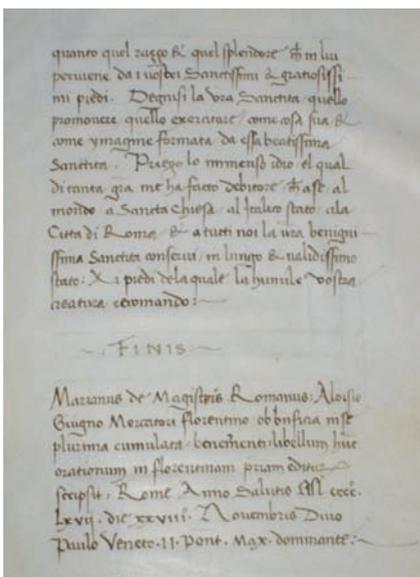
⁶⁸ Bipartito: oro e tre zampe di giovenca d'argento in campo rosso. Si veda la tavola n. 2.

⁶⁹ Ai ff. 1r, 2r, 7v, 8r, 19r, 24v, 28v, 34v, 45r, 49r, 50r, 51v, 54r, 55v, 57r, 59v, 60v, 62r, 65r, 66r.

individuare i due testi di Leonardo Bruni, non lo era per le orazioni, che invece venivano attribuite allo stesso Bruni. Infatti sul foglio Ir di guardia si legge:

Novella di Leonardo Aretino, Vite di Dante e del Petrarca, e Orazione di messer Leonardo d' Arezzo, n. 16 Orazioni.

È probabile che nel XVI secolo si fosse persa la memoria di Stefano Porcari e dunque risultava difficile individuare l'autore di orazioni anonime quali risultavano nel codice di Mariano *de Magistris*; anzi la paternità veniva estesa in base ai primi due testi anche alle *Orazioni*. È anche probabile che Mariano, secondo gli usi del tempo, avesse segnato sui margini le indicazioni per il rubricatore – indicazioni che in genere venivano rifilate al momento della rilegatura – relativamente ai due testi del Bruni, ma non per le *Orazioni* che rimanevano anonime, come del resto risulta dal *colophon*⁷⁰. Era comprensibile che egli avesse trascurato di indicare l'autore delle *Orazioni*, cioè avesse taciuto il nome di Stefano Porcari: la vicenda del Porcari⁷¹ era troppo recente per essere dimenticata da chi, anche se fanciullo, ne era stato testimone. Ma l'insegnamento del Porcari, con la spinta ad ribadire orgogliosamente la propria municipalità, non era forse caduto nel vuoto per Mariano *de Magistris*, che non a caso veniva ricordato da Marcantonio Altieri nei suoi *Nuptiali*⁷²: Mariano ribadiva sempre, nei *colophones* dei manoscritti da lui copiati, il suo essere «*romanus*» e soprattutto si fregiava del nome latino *de Magistris*.



⁷⁰ V. *supra*, nota 51.

⁷¹ Cfr. Modigliani, *I Porcari* cit., pp. 477-498; ed ora A. Modigliani, *Congiurare all'antica. Stefano Porcari, Niccolò V, Roma 1453. Con l'edizione delle fonti*, Roma 2013.

⁷² *Li Nuptiali di Marco Antonio Altieri pubblicati da Enrico Narducci*, Introduzione di M. Miglio, Appendice a cura di A. Modigliani, Roma 1995, p. 144.